

POPOLARI L'industria del credito al test dei costi

Massiah fa il tutto esaurito con gli esuberanti di Ubi Banca

Presentate 800 domande di pre-pensionamento contro le 650 uscite previste dal piano. Il 21 vertice con i sindacati per definire l'accordo

Massimo Restelli

■ I dipendenti di Ubi Banca che vogliono lasciare le filiali e gli uffici del back office per andare in pensione prima del dovuto, sfruttando lo «scivolo» del Fondo esuberanti, sono molti di più di quelli previsti: se a fine novembre il gruppo e i sindacati si erano accordati per un totale di 650 addetti, le domande sono

ABI

La Fisac-Cgil si è sfilata ma ora rischia di essere sola al tavolo nazionale

ora 800, l'intero bacino potenziale per i prossimi 5 anni ed equivalente al 4,5% della forza lavoro (18mila addetti).

L'addì Ubi Victor Massiah dovrà quindi fare i conti per capire fino a che punto conviene sfruttare il «tutto esaurito» tra i pre-pensionati per spingere sui tagli, stanziando le risorse necessarie a coprire i costi del Fondo. In settimana è attesa una verifica interna, quindi il 21 si riaprirà il tavolo sindacale. Sarà l'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento del piano, che prevede anche il ricorso ai contratti di solidarietà (tutti i dipendenti dovranno lavorare 3-4 giorni l'anno senza pesare sul bilancio), riduzione degli straordinari

100

Con il piano industriale
l'ad Victor Massiah centra
un risparmio di 100 milioni
sul costo del lavoro

EQUILIBRI

La sede di Ubi Banca a Bergamo. Nel tondo l'ad Victor Massiah. In primavera i soci di Ubi saranno chiamati a decidere il ricambio dei vertici. Alla presidenza del Cds potrebbe essere chiamato il bergamasco Andrea Moltrasio



nari, smaltimento ferie e la rinuncia a 71 dirigenti (la metà dei quali demansionati a quadro). Tra le forze sociali si pensa comunque che sarà battuta anche la stima di risparmi ottenibile dalla riduzione volontaria di orari e salari: l'attesa è per un taglio equivalente a 300mila ore, contro le 220mila calcolate in sede di piano. Quanto sta accadendo in Ubi dimostra sia la bontà dell'accordo di ristrutturazione pensato da Massiah per risparmiare 100 milioni sul costo del lavoro, sia la forza negoziale dei sindacati. A partire dalla Fabi di Lando Maria Sileoni, il pri-

mo sindacato del settore, che ha stabilito un asse politico con la Fabi di Giuseppe

Gallo e la Uilca di Massimo Masi per gestire l'emergenza.

La Fisac di Agostino Megale, come è accaduto anche per le esternalizzazioni del Monte dei Paschi, ha invece lasciato il tavolo di Ubi. Per il sindacato rosso, che segue sempre più la linea della «Cgil che vogliamo» di Domenico Moccia, il rischio è però ora



l'isolamento anche a livello nazionale. Dove sta per iniziare il confronto con l'Abi per coniugare all'industria del credito gli accordi sulla produttività voluti dal governo Monti e rigettati dalla Cgil di Susanna Camusso.

Il caso Ubi conferma poi la «solerzia» con cui, non appena possibile, molti dei 335 mila bancari del Paese si mettono in fila per guadagnare lo status di pre-pensionati: il Fondo esuberanti, autofinanziato, copre infatti l'80-85% del salario. Le banche italiane, risolto il nodo dei 15 mila esodati, hanno già gettato le premesse per rottamare altri 19.980 addetti entro il 2018.

